

Bavaglio al web in Europa: ce l'hanno fatta, ora sarà legge. Libreidee

Bavaglio al web: alla fine ce l'hanno fatta. Il Parlamento Europeo ha dato il via libera alla proposta di direttiva sui diritti d'autore nel mercato unico digitale. La proposta sul copyright avanzata da Axel Voss è stata adottata con 438 voti a favore, 226 contrari e 39 astensioni, modificando leggermente i contestatissimi articoli 11 e 13, che furono bersaglio – a luglio – di una rumorosa campagna a favore della libertà di Internet.



L'articolo 11, ricorda il "Corriere della Sera", è quello che coinvolge anche la stampa e introduce l'obbligo del pagamento, da parte delle piattaforme come Google e Facebook, per l'utilizzo delle notizie, anche sotto forma di "snippet", l'anteprima formata da titolo, sommario e immagini che i

motori di ricerca catturano automaticamente. «Quindi: non si tratta più di riconoscere solo i diritti dell'intero testo, ma anche della sua presentazione online, che spesso è l'unica a essere consultata dai lettori». L'articolo 13 introduce invece l'obbligo per le piattaforme di mettere dei filtri per bloccare il caricamento dei contenuti protetti. YouTube, ad esempio, sarà direttamente responsabile delle copie e degli spezzoni pirata che vengono caricati dagli utenti. Il via libera della plenaria (arrivato il 12 settembre) apre ora la strada ai negoziati con il Consiglio.

«Con la scusa della riforma del copyright, il Parlamento Europeo ha di fatto legalizzato la censura preventiva. Una pagina nera per la democrazia e la libertà dei cittadini», protesta Isabella Adinolfi, europarlamentare 5 Stelle. «Il testo approvato oggi dall'aula di Strasburgo contiene l'odiosa "link tax" e filtri ai contenuti pubblicati dagli utenti. È vergognoso, ha vinto il partito del bavaglio». Purtroppo, aggiunge la Adinolfi, sono stati respinti tutti gli emendamenti che il Movimento 5 Stelle aveva presentato, «in particolare l'articolo 11, che prevede l'introduzione della cosiddetta "link tax", e il 13, che mira a introdurre una responsabilità assoluta per le piattaforme, nonché un meccanismo di filtraggio dei contenuti caricati dagli utenti», conclude. Che tirasse brutta aria, a Strasburgo, lo si capiva dalle premesse, anticipate di prima mattina dal "Blog delle Stelle": «L'Europa dei banchieri e dei lobbisti ha scelto la sua preda: il web libero. Anziché scardinare i paradisi fiscali e salvare in modo serio il diritto d'autore, il Parlamento Europeo rischia di usare il copyright come una mannaia dei diritti dei cittadini».

Non sono in pochi a ritenere che la riforma – avanzata nel 2016 dall'allora commissario Ue alla Digital Economy Günther Oettinger – potrebbe «distruggere Internet per come lo conosciamo». Per gli europarlamentari rappresentati da Julia Reda, relatrice per il Parlamento Europeo del dossier sulla

riforma del copyright e membro del Partito Pirata tedesco, «il progetto limita la libertà di espressione online e mette in difficoltà i piccoli editori e le startup innovative». Di fatto, il divieto di citare liberamente le fonti (con l'introduzione della "link tax") equivale alla censura preventiva sul web: fine della libera circolazione di contenuti, come finora è stato nella Rete. Gioele Magaldi, massone progressista e presidente del Movimento Roosevelt, punta il dito contro lo stesso Oettinger, il tedesco secondo cui sarebbero stati "i mercati" a "insegnare agli italiani come votare". Proprio quell'Oettinger, dice Magaldi, milita nei circuiti supermassonici reazionari che hanno trasformato l'Ue in un mostro giuridico, gestito da tecnocrati al soldo di interessi privatistici che mirano a svuotare le democrazie e privatizzare Stati non più sovrani, a cui viene impedito di investire (sotto forma di deficit) per creare occupazione.

Comunque lo si legga, l'attacco al web finisce per colpire uno strumento di comunicazione potentissimo, cercando di riportarlo sotto il completo controllo dei media mainstream, spesso protagonisti di un uso pressoché criminale di autentiche "fake news". Il voto del Parlamento Europeo è stato salutato con soddisfazione da Antonio Tajani, coinvolto – secondo il saggista Gianfranco Carpeoro – nell'operazione che ha portato (premendo su Berlusconi) a bloccare la nomina, alla presidenza della Rai, di Marcello Foa, autorevole giornalista, autore del volume "Gli stregoni della notizia", che smaschera le tante imposture del mainstream. Secondo Carpeoro, la manovra anti-Foa è nata dalle parti dell'Eliseo: Jacques Attali (mentore di Macron ed esponente della superloggia reazionaria "Three Eyes") si sarebbe rivolto al massone Tajani e poi allo stesso Berlusconi, dopo essersi consultato con Giorgio Napolitano, che nel libro "Massoni" lo stesso Magaldi presenta come esponente della "Three Eyes", la medesima superloggia nella quale milita Attali, contigua al mondo supermassonico di cui fa parte, da molti anni, il tedesco Oettinger, vero e proprio "architetto" del bavaglio

europeo imposto al web.

E' noto a tutti che le oligarchie al potere, in Europa e non solo, hanno sviluppato un'enorme diffidenza nei confronti della Rete: un network che si ritiene abbia avuto un ruolo assai rilevante in tutti i "dispiaceri" che gli elettori hanno rifilato, negli ultimi anni, all'establishment – la Brexit e il referendum di Renzi, quindi l'elezione di Trump e infine il boom dei "gialloverdi" in Italia. «Se Grillo vuole fare politica fondi un partito, se ne è capace», disse Piero Fassino, non immaginando che l'ex comico non solo ce l'avrebbe fatta, ma sarebbe finito praticamente al governo, scalzando il Pd. Il Movimento 5 Stelle è stato creato proprio via web, a partire dalle candidature. Colpire il web in Europa, proprio oggi, significa predisporre contromisure in vista delle elezioni europee 2019, in cui i grandi poteri economici e oligarchici che si nascondono dietro la tecnocrazia Ue temono l'exploit dei partiti "sovranisti" e "populisti", o meglio democratici. Mentre le televisioni sono letteralmente "militarizzate" dall'establishment, le vendite dei giornali sono in caduta libera. Ecco dunque la necessità, per gli oligarchi, di silenziare in ogni modo il web.

Fonte: <http://www.libreidee.org>
